COME TE NESSUNO MAI

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Gabriele Muccino
Soggetto: Gabriele Muccino, Silvio Muccino, da un'idea di Marco Valerio Fusco
Sceneggiatura: Gabriele Muccino con la collaborazione di Silvia Muccino e Adele Tulli
Fotografia: Arnaldo Catinari
Scenografia: Eugenia F. di Napoli
Costumi: Roberta Bocca
Musica: Paolo Buonvino
Montaggio: Claudio Di Mauro
Prodotto da: Domenico Procacci
(Italia, 1999)
Durata: 88'
Distribuzione cinematografica: Mikado

PERSONAGGI E INTERPRETI

Silvio Ristuccia: Silvio Muccino
Ponzi: Giuseppe Sanfelice di Monteforte
Claudia: Giulia Steigerwalt
Valentina: Giulia Carmignani
La madre di Silvio: Anna Galiena
Il padre di Silvio: Luca De Filippo

a cura di Alessandra Sperotto



Chi avrebbe mai supposto che si sarebbero verificati incomprensioni e scontri tra i genitori, oggi quarantenni imborghesiti, protagonisti della contestazione giovanile negli anni '60 e i loro figli? E chi avrebbe mai pensato che proprio questi genitori sarebbero stati accusati di scarsa disponibilità e chiusura mentale perché si dimostrano incapaci di comprendere i problemi e le vicissitudini delle nuove generazioni? Eppure è proprio questo quello che si sta verificando oggigiorno e che con grande maestria e comicità ci viene presentato nel film "*Come te nessuno mai*" di Gabriele Muccino.
E' un film generazionale che parla degli adolescenti attuali, delle loro occupazioni scolastiche, dei loro amori e delle loro paure il tutto descritto con estrema freschezza. Il racconto è fluido e l'illustrazione del mondo giovanile anni '90 appare alquanto veritiera soprattutto grazie alla sceneggiatura scritta in collaborazione con i due giovani protagonisti Silvio Muccino, fratello sedicenne del regista e Adele Tulli figlia di Serena Dandini.
Comprensioni, incomprensioni, desiderio di libertà, definizione della propria personalità, prove di iniziazione, tutti grandi dibattiti che si affrontano in famiglia. In casa si leggono i giornali giusti, come genitori si ha un passato da difendere o da citare come modello, la depressione e le nevrosi possono contare sull'aiuto dell'amico psicanalista ma tutto ciò non è sufficiente per contenere l'inevitabile gap generazionale. Gli attori, Anna Galiena e Luca de Filippo, credibili e simpatici genitori, mettono in scena la loro immagine e idea di educazione familiare e affrontano con profondo realismo i problemi che emergono nel rapporto con i figli. Tra genitori e figli però è in atto un'ineluttabile allontanamento anche se tanto temuto dalla madre. Verso la metà del film durante una discussione con il figlio, la madre si sorprende perché scopre quasi all'improvviso che lui sta diventando grande e cerca di rassicurarlo affermando la sua vicinanza. Sarà il figlio che con ferma lucidità invece declamerà: "Sono io, che mi distacco da voi". Il tempo scorre e questa è una fase naturale della vita. La sceneggiatura non aggiunge altro e ciò appare una scelta di sensibilità, una precisa attenzione del regista alle cose essenziali.
Altrettanto importanti si presentano nel film le dinamiche di gruppo. L'occupazione della scuola, per protesta contro la legge della privatizzazione, non è altro che un pretesto per vivere dei momenti forti insieme al gruppo. Il protagonista Silvio vorrebbe trascorrere la notte a scuola più nella speranza di poter sperimentare la prima esperienza sessuale che per motivazioni politiche. Tra una canzone degli Inti Illimani, un'immagine di Che Guevara e una carica della polizia si dipana l'educazione sentimentale di questi adolescenti. I giovani vengono presentati mescolati tra le diverse classi sociali di provenienza che differiscono tra di loro solo per il modo di abbigliarsi. Pertanto a Roma i ragazzi si dividono in "fasci", "alternativi", "bee boys" e "precisi". Altrettanto singolare è la precisazione sottolineata dal regista sull'evoluzione del linguaggio giovanile: "pomiciare" va oggi tradotto in "trescare" e "ciao" in "bella" ma resta, come sempre, l'amore l'argomento che si impone su tutti gli altri e che ha interessato tutte le generazioni.
Il film ha il buon gusto di non presentare i ragazzi di ieri (gli attuali genitori) come degli incalliti matusalemme, ma come delle persone che lungo la strada hanno forse perso un po' di coraggio ma non il desiderio di comprendere. Infonde nello spettatore uno slancio romantico che aiuta a credere in questi amori giovanili e soprattutto trasmette un senso di humour indispensabile nella vita quotidiana.

2 - 3 - 4 - 5 Febbraio 2000

NOTTING HILL
di Roger Mitchell
USA, durata: '124

Dallo stesso sceneggiatore di Quattro matrimoni e un funerale e delle ultime imprese di Mister Bean, Richard Curtis, un film che funziona. Funziona per il garbo disincantato con cui la vicenda scorre fluida sullo schermo, funziona soprattutto per l'eccellenza dei personaggi di contorno, tutti perfetti, ottimamente interpretati da ottimi caratteristi e serviti da dialoghi addirittura migliori di quelli dei due protagonisti. Menzione d'onore al finora sconosciuto Rhys Ifans, uno Spike straordinario, dotato di uno straordinario guardaroba ed assolutamente irresistibile nella sua sciatteria naïf, che fa da esilarante contrappunto ad un Hugh Grant ormai identico a se stesso. In definitiva, un film riuscito che mantiene ciò che promette, e per il quale risulta quanto mai adatto l'aggettivo più gettonato degli anni '90: "simpatico".